

Tendenze Arriva in Lombardia il nuovo modello di assistenza ai bambini che è anche un'opportunità di lavoro

Nido impossibile? C'è la Tagesmutter

Flessibili e affidabili: le «mamme di giorno» copiate dal Nord-Europa

MILANO — Gli asili nido sono pochi e troppo cari. E spesso il servizio che offrono, a tempo pieno, non è quello più adatto alle mamme precarie che lavorano solo alcuni giorni alla settimana o addirittura solo poche ore. E, d'altra parte, delle baby-sitter non sempre ci si fida. Ecco così spiegato il successo delle Tagesmutter, in tedesco le «mamme di giorno», un servizio nato nel Nord Europa, da tempo conosciuto in Trentino e oggi in espansione anche in Lombardia.

Cinque le cooperative di Tagesmutter iscritte all'associazione nazionale Domus, le ultime nate proprio nei mesi scorsi. «La Tagesmutter è un'educatrice che, dopo aver svolto un corso da 250 ore — racconta Caterina Masè, fondatrice di Domus — si occupa della custodia a casa propria, oltre che dei propri figli, di uno o più bambini, al massimo cinque». Praticamente una mamma di professione.

A Mantova le Tagesmutter sono già 12, riunite nella cooperativa Mater che ha avuto il sostegno, anche finanziario, da parte del Comune: «Siamo nate un anno fa — racconta Flavia Sgarbi —. Allora ci guardavano con sospetto, oggi invece siamo conosciute, facciamo servizio per una trentina di famiglie, soprattutto in provincia dove i nidi e le scuole dell'infanzia sono pochi».



Tra Milano e Cremona opera da anni la cooperativa Alتنا; a Seregno, in provincia di Monza, Candia in famiglia. Neonate, invece, Senza pensieri ad Albino, in provincia di Bergamo, ed Energicamente a

Castellanza, nel varesotto. «I vantaggi del servizio che offriamo sono tanti — spiega Pamela Zanga della cooperativa di Albino —. Siamo più flessibili rispetto all'asilo perché non c'è un orario predefi-

nito: ogni famiglia si accorda con la Tagesmutter in base alle proprie necessità». In questo modo i genitori, spesso precari, che sempre più lavorano senza orari fissi, possono lasciare il proprio bambino in custodia solo quando effettivamente serve. E flessibile è anche il pagamento: nessuna retta mensile, si paga solo il servizio richiesto, che costa in media sei euro all'ora.

«Rispetto a una baby-sitter, inoltre, offriamo un progetto educativo — racconta Ada Benigna di Energicamente —. La cooperativa forma la Tagesmutter, la supporta nella verifica della sicurezza del-

La scheda

I corsi

Si diventa Tagesmutter (nella foto Ada Benigna, di Castellanza) dopo aver frequentato



200 ore di lezione "frontale" e 50 ore di tirocinio. Si lavora sempre in contatto con psicologhe e pedagogiste, previsti incontri mensili di aggiornamento

Organizzazione

La Tagesmutter può accogliere fino a 5 bambini (compresi i propri). Non lavora in proprio, ma sempre in collegamento con un ente no profit. Tutte le informazioni: www.tagesmutter-domus.it

la casa e mette a disposizione una rete di psicologhe e pedagogiste. Insomma, le famiglie così si sentono più sicure».

Nei prossimi mesi, dunque, a Mantova sono in arrivo 19 nuove Tagesmutter, a Bergamo il primo corso per 20 «mamme di giorno» è partito due giorni fa, il 19 ottobre, a Castellanza invece si comincerà in gennaio. «Ci aspettiamo

molte iscrizioni — dice Ada —. La Tagesmutter, oltre ad offrire un servizio alle famiglie, rappresenta anche un'opportunità di lavoro per quelle mamme che, dopo una gravidanza, non riescono

più a ricominciare lo stesso lavoro di prima».

Al momento in Lombardia la Tagesmutter non è una qualifica professionale riconosciuta come in Trentino: «Ci stiamo muovendo per questo — spiega Caterina Masè —. E l'obiettivo è quello di inserire questa attività nell'elenco dei servizi socioeducativi per l'infanzia riconosciuti dalla Regione. Così le famiglie con maggiore bisogno potrebbero ricevere un sostegno se desiderano lasciare i propri bimbi con una Tagesmutter invece che all'asilo».

Isabella Fantigrossi

48,1

La percentuale dei Comuni italiani che offrono l'asilo nido: la spesa per queste strutture ammonta a 1 miliardo e 534 milioni: il 18,8% della somma è coperto dalle rette pagate dalle famiglie (Fonte: Istat)